

tare di un' amichevole concordia. E questa in fatti fu da li a qualche tempo stabilita. Intanto Federigo Augusto passato in Sicilia con un vigoroso esercito, ridusse a' suoi voleri Messina, dove alcuni de' gli autori della sollevazione pagarono il fio del loro misfatto sulla forza, ed altri furono bruciati vivi. Catania senza far opposizione, tornò alla di lui ubbidienza. Fu assediato il Castello di Centoripi, e tuttochè per la sua forte situazione in un dirupato monte, e per la bravura de' i difensori, facesse lunga difesa, pure in fine fu obbligato alla resa. Da tal resistenza irritato Federigo, lo fece atterrar da' fondamenti, e gli abitanti passati in un altro sito fondarono a poco a poco una nuova Città, a cui per ordine dell' Imperadore fu posto il nome di Augusta. In Puglia finalmente il Castello d' Introduce, dopo un penoso e lungo assedio, si arrendè alle sue armi. Bertoldo e Rinaldo appellato Duca di Spoleti, che vi si erano bravamente fin qui difesi, assicurati uscirono fuori del Regno. In quest' Anno ancora tornò alle mani d' esso Imperadore la Città di Gaeta, con restar privata delle vecchie sue esenzioni e del diritto di eleggere i suoi Consoli, avendovi Federigo messi i suoi Uffiziali, e costituita una Dogana. Aveva egli promesso di ben trattare quel Popolo, ma era Principe, che mai non perdonava daddovero; e guai a chi avea fallato. Per questo i Lombardi non s' indussero giammai a fidarsi di lui: gastigo ben dovuto a que' Principi, che non san perdonare, nè mantener la parola.

PER la presa e distruzione di Montepulciano, fatta nell' Anno addietro da i Sanesi (a), il Comune di Firenze adirato forte, fece in quest' Anno un grande sforzo a fine di vendicarsene. Ricordano (b), e Giovanni Villani (c) ciò riferiscono all' Anno seguente; ma Riccardo da San Germano (d), la Cronica Sanese, e il Rinaldi (e) ne parlano all' Anno presente. Ora i Fiorentini misero l' assedio a Siena, e in vergogna de' Sanesi con un Mangano gittarono entro la Città un asino con altra carogna. Tornati poscia a Firenze, nel dì 4. del Mese di Luglio rifecero oste contra de' medesimi Sanesi; presero, e disfecero Asciano, e quarantatrè altre Castella e Ville di quel territorio con gravissimo danno d' essi Sanesi. Cagione fu ciò, che compassionando con paterno affetto Papa Gregorio lo stato infelice di Siena, s' interpose per la pace, e a questo fine spedì a Firenze Fra Giovanni da Vicenza dell' Ordine de' Predicatori, uomo eloquentissimo, ed insigne Missionario di questi tempi. Dimorava egli allora in Bologna, dove seguita-

(a) Chron. Senes. T. 15. Rer. Italic.

(b) Ricordanus Mala spina.

(c) Giovanni Villani.

(d) Richardus de S. Germano

(e) Raynaldus in Arch. Eccles.